

Confederazione Unitaria di Base

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655.897

e mail info@cubpiemonte.org

www.cubpiemonte.org

Sciopero Generale

venerdì 13 luglio 2007

Manifestazione Nazionale Milano

Largo Cairoli, ore 9,30

No all'aumento dell'età pensionabile, diritto alla pensione con 35 anni di contributi, calcolo per tutti al 2% annuo sulle ultime retribuzioni, rivalutazione automatica al costo della vita e alla dinamica salariale, recupero della perdita di potere d'acquisto.

Ancora in questi giorni i banchieri nostrani, quelli della Bce e quelli del fondo monetario continuano a dettare la loro linea di tagli alla previdenza pubblica.

Oltre che non brillare per coerenza personale, perché incamerano pensioni elevatissime, mentono spudoratamente sul costo eccessivo che avrebbe la spesa pensionistica sul bilancio dello stato.

A carico del bilancio statale c'è l'assistenza e gli oneri non previdenziali; di conseguenza, se si volesse ridurre la spesa pubblica, bisognerebbe tagliare l'assistenza.

Mentono perché le pensioni sono abbondantemente pagate con i contributi che il lavoratore versa per 35-40 anni.

Non solo banchieri e soci sono impegnati ad alimentare una polemica tra generazioni, ma anche in questo caso non dicono la verità perché è ampiamente dimostrato che le pensioni dei giovani saranno misere grazie al lavoro precario sottopagato e alla riforma Dini che ha stabilito il calcolo della pensione su tutta la vita lavorativa e che si vuole ulteriormente peggiorare con la riduzione dei coefficienti.

Una buona pensione a chi inizia a lavorare si garantisce solo con un lavoro stabile e calcolando la pensione al 2% sulle ultime retribuzioni per ogni anno lavorato, non certo aumentando l'età pensionabile e riducendo i coefficienti.

L'Inps

Il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti presso l'Inps è in attivo e l'attivo aumenta a partire dal 2007 di almeno un miliardo di euro all'anno per l'incremento dello 0,30% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori deciso con l'ultima finanziaria. Un ulteriore aumento dei contributi all'Inps deriva dalla regolarizzazione dei migranti che prima erano costretti al nero.

Tutto ciò senza considerare l'evasione e l'elusione contributiva per 40 miliardi di euro.

Il fondo lavoratori dipendenti, se non fosse stato per decenni saccheggiato per le prestazioni assistenziali, oggi avrebbe un attivo favoloso. Attualmente deve accollarsi anche i disavanzi degli ex fondi di categoria (dirigenti - inpdai - ecc.). A carico del bilancio dello stato c'è la parte assistenziale, 43 voci di spesa: pensioni sociali, assegni sociali, assegni vitalizi, maggiorazione sociale al minimo, coltivatori diretti ante 89, pensionamenti anticipati, pensioni d'annata, invalidi civili, portuali, ex combattenti, cassa integrazione e Tfr, mobilità, disoccupazione, assegni familiari a coltivatori diretti, sgravi contributivi alle aziende, esoneri contributivi, assegni natalizi ai tubercolosi ecc.

No allo scippo del Tfr con il silenzio assenso

La campagna per lo scippo del Tfr non ha offerto i risultati sperati a coloro che lavorano per smantellare la previdenza pubblica e sostituirla con i fondi pensione privati finanziati con il tfr.

I dati disponibili ci dicono che la maggioranza dei lavoratori ha deciso di tenere il tfr in azienda compiendo una scelta intelligente, anche dal punto di vista economico, non mettendolo a rischio.

Purtroppo almeno un milione di lavoratori si sono visti scippare il tfr per il meccanismo che considera il silenzio come consenso al trasferimento ai fondi. Altri lavoratori, che non intendevano continuare a versare il tfr ai fondi, non hanno potuto farlo perché l'adesione ai fondi non è revocabile.

La Cub intende continuare la propria battaglia per cancellare la trappola del silenzio assenso perché l'eventuale adesione ai fondi deve essere una libera decisione del lavoratore, così come ci impegneremo perché in qualsiasi momento chi ha aderito a un fondo possa decidere di revocare l'adesione e riportare il tfr in azienda.

Lavoro stabile e reddito per tutti

Con l'approvazione del pacchetto Treu e della legge 30 si è prodotta una devastazione nella condizione di vita di milioni di lavoratori. L'approvazione di queste norme è stata accompagnata da una martellante campagna ideologica sulla fine del posto di lavoro fisso, sostenuta da un inno alla flessibilità, ossia alla precarietà.

La Cub ritiene indispensabile cancellare completamente le tipologie contrattuali oggi previste dal pacchetto Treu e dalla legge 30 stabilendo la centralità del lavoro a tempo indeterminato come forma tipica del lavoro subordinato.

Sostegno al reddito:

1. Garanzia di un reddito sociale minimo di euro 10.000 per chi è privo di attività lavorativa o con un reddito inferiore a 8.000 euro.
2. Servizi: gratuità del trasporto urbano e di quello extraurbano, contributo del 50% sulle utenze per fornitura di gas, acqua, elettricità, telefonia fissa e alloggio.

Maggiori tutele per le lavoratrici

Rendere nulle le dimissioni in bianco che le lavoratrici, in troppi casi, sono costrette a firmare al momento dell'assunzione: le mamme lavoratrici non devono essere costrette a scegliere tra lavoro e cura dei figli; è, inoltre, necessario assicurare contributi figurativi per i congedi parentali.

Dopo che la finanziaria 2007 ha dato miliardi ai padroni e peggiorato le condizioni di vita dei ceti popolari, col Dpef ci riprovano. Vogliono ancora una volta far pagare a lavoratori, pensionati e precari l'aumento dei profitti, l'evasione fiscale e la speculazione finanziaria.

Lavoro stabile e reddito per tutti - Salari europei e contratti veri - Riduzione della tassazione su salari e pensioni - Diritto alla casa

No al Dal Molin, a basi, missioni e spese militari - No Tav